



Caritas
Ambrosiana



IL GIOCO D'AZZARDO PROBLEMatico

Ricerca presso i Centri d'Ascolto Caritas su dati 2017 e 2018



Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse
Area Dipendenze

Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse

Area Dipendenze

IL GIOCO D'AZZARDO PROBLEMATICO

Ricerca presso i Centri d'Ascolto Caritas su dati 2017 e 2018

Caritas Ambrosiana ha tra i suoi ambiti di osservazione e risposta ai bisogni anche il gioco d'azzardo (GdA). Il gioco d'azzardo è sempre più diffuso in Italia. Le varie forme di gioco d'azzardo legale (dai gratta-e-vinci, alle lotterie, alle slot machine di diversa generazione disponibili negli esercizi commerciali, in sale dedicate oppure on line) nel 2018 hanno movimentato quasi 107 miliardi di euro¹.

Si tratta di un fenomeno che, anche in virtù della maggiore facilità con cui oggi si può giocare, ha assunto dimensioni sempre più preoccupanti. Inoltre, la maggiore quantità di giochi a disposizione è purtroppo direttamente proporzionale ad un aumento del numero di persone che perdono il controllo sul gioco e che diventano giocatori problematici o patologici, a forte rischio di indebitamento e di usura.

Secondo una indagine dell'Istituto Superiore di Sanità presentata nel 2018², in Italia 18 milioni di italiani adulti hanno giocato d'azzardo almeno una volta nell'ultimo anno. Di questi, più di 13 milioni giocano in modo sociale, due milioni presentano un profilo a basso rischio, mentre un milione e 400mila persone presentano un rischio moderato e un milione e mezzo sono giocatori problematici. Da ciò si evince che i giocatori problematici in Italia sono circa il 3% dei residenti, dato in linea con altre nazioni.

Come riportato da diversi studi, la moltiplicazione dell'offerta di gioco, a cui si è assistito da metà degli anni Novanta in poi, è stata rilevante non solo dal punto di vista quantitativo (si è passati da una cadenza limitata e diluita nel tempo alle lotterie "istantanee"), ma soprattutto per la trasformazione qualitativa che ha comportato:

¹ ADM, Libro Blu 2018, pagg. 79 e ss. in https://www.adm.gov.it/portale/documents/20182/536133/LibroBlu_2018_Web.pdf

² Istituto Superiore di Sanità, Gioco d'azzardo, 18 Ottobre 2018, in <https://ufficiostampa.iss.it/?p=1335>

caratteristiche, tempi, accessibilità dell'offerta di gioco d'azzardo hanno favorito la dipendenza, anche se le spiegazioni correnti in proposito tendono a deviare l'attenzione a riguardo³.

Per questo da qualche anno per sostenere le famiglie intrappolate nelle maglie del gioco d'azzardo, l'Area dipendenze di Caritas Ambrosiana, in collaborazione con la Fondazione San Bernardino, offre uno sportello di ascolto diocesano rivolto a familiari di giocatori per dare loro consulenze che li aiutino ad affrontare le situazioni e a proteggere relazioni personali e beni, esposti a esiti nefasti.

Per Caritas è molto importante monitorare questo fenomeno anche a partire da quanto osservano capillarmente i Centri d'Ascolto.

Nel 2012 era stata condotta una prima indagine che ha fornito preziosi risultati che hanno contribuito a indirizzare le linee di azione di Caritas.

A distanza di sei anni, l'Area dipendenze di Caritas Ambrosiana, in collaborazione con l'Area Centri d'Ascolto e l'Osservatorio delle povertà e delle risorse ha svolto una nuova ricerca con l'obiettivo di aggiornare i dati sui giocatori problematici, sia su quelli che hanno esplicitato il loro bisogno nei colloqui, sia su quelli che non lo hanno fatto, ma nei quali gli operatori hanno percepito l'esistenza di questa problematica.

Per raggiungere tale obiettivo, nell'inverno 2018 è stato chiesto agli operatori dei Centri d'Ascolto di Caritas Ambrosiana di rispondere a un questionario sulle caratteristiche del fenomeno da loro osservato negli ultimi due anni. Poiché si è scelto di somministrare il questionario tramite la compilazione di un format web, la richiesta di partecipazione (con allegato un fac simile della scheda) è stata inviata ai Centri d'Ascolto dotati di indirizzo e-mail, ossia a 337 su 390 Centri d'Ascolto presenti in diocesi, che costituiscono l'86,4% del totale. Si sono avute in questo modo 115 risposte, pari al 34,1% del totale⁴. La zona che ha ricevuto più risposte in valori assoluti è quella di Milano (37 questionari ritornati), Lecco quella che ne ha ricevute meno (6).

³ Caritas Roma (2016), I rischi del gioco d'azzardo. Considerazioni sul fenomeno e sulle sue conseguenze, Caritas Roma, www.caritasroma.it

⁴ Per un questionario postale autocompilato (anche spedito tramite e-mail) è considerato buono un tasso di risposta di almeno il 30%.

In totale sono stati, quindi, analizzati 115 questionari. Se si considerano i valori percentuali, le zone di Monza, Lecco e Melegnano sono quelle in cui c'è stato il maggior tasso di risposta.

La distribuzione delle risposte ottenute per zona pastorale è quella indicata nella Tavola 1.

Tavola 1 – Distribuzione Centri d'Ascolto contattati per zone pastorali

Zona	CdA che hanno risposto (valori assoluti)	CdA che hanno risposto (percentuali)	Totale CdA a cui è stato spedito il questionario
1 – Milano	37	32,7	113
2 – Varese	12	32,4	37
3 – Lecco	6	42,9	14
4 – Rho	19	27,5	69
5 – Monza	17	45,9	37
6 – Melegnano	13	40,6	32
7 – Sesto S.G.	11	31,4	35
Totale	115	34,1	337

Persone incontrate con problemi di gioco d'azzardo proprio o di altri

Secondo l'opinione della maggioranza dei responsabili dei Centri d'Ascolto che hanno risposto al questionario i problemi legati al gioco d'azzardo sul loro territorio di riferimento sono abbastanza (58,3%) e molto diffusi (7%).

Negli ultimi due anni 46 Centri d'Ascolto su 115 (40%) *hanno complessivamente incontrato 162 persone* che nel corso dei colloqui hanno esplicitato di avere problemi legati al gioco d'azzardo proprio o di altri, anche se questi non rappresentavano la richiesta principale per la quale si erano presentati al centro. Si tratta dello 0,5% del totale utenti dei Centri d'Ascolto interpellati.

Per quanto riguarda la *distribuzione per zona*, il numero più alto di persone con problemi di gioco di azzardo problematico è stato registrato nella zona di Milano (48 su 162): il dato è correlato al numero maggiore di Centri d'Ascolto che operano in città.

Tavola 2 – Distribuzione persone con problemi di gioco d'azzardo problematico incontrate per zona

Zona	n. decanati coinvolti	n. CdA	v.a. persone	% persone
1 – Milano	12	16	48	29,6
2 – Varese	3	5	21	13,0
3 – Lecco	4	5	18	11,1
4 – Rho	3	3	13	8,0
5 – Monza	4	7	25	15,4
6 – Melegnano	3	4	17	10,5
7 – Sesto S.G.	3	6	20	12,3
Totale	32	46	162	100,0

Dei 69 Centri d'Ascolto che hanno risposto di non aver incontrato persone che hanno dichiarato problemi legati al gioco, 41 (59,4%) hanno però dichiarato di aver avuto la percezione che qualcuna delle persone incontrate potesse avere problemi a causa del gioco d'azzardo, anche se gli stessi non sono mai stati esplicitati durante i colloqui, indicando così la possibile presenza di un sommerso.

Dai questionari compilati dai responsabili dei Centri d'Ascolto, che hanno effettivamente incontrato persone con problemi di gioco di azzardo, prevalgono i casi in cui *di questa difficoltà ha parlato* il coniuge (27 volte spesso/talvolta), in secondo luogo il giocatore stesso (18 spesso/talvolta) o un altro familiare (genitore, figlio, altro parente) (16 spesso/talvolta). In 14 casi è stata indicata come portatrice del problema al CdA una persona che non ha un legame di parentela diretto con il giocatore d'azzardo.

Riguardo alle *modalità* con le quali nel corso del colloquio è emerso *il problema* connesso al gioco d'azzardo, esso è stato esplicitato direttamente dal familiare (30 volte spesso/talvolta), più che dal giocatore stesso o per domanda diretta del volontario del CdA (in entrambi i casi, 15 volte spesso/talvolta). Più di frequente è emerso nel corso dei colloqui (25 volte spesso/talvolta). Solo in alcuni casi le

persone erano state indirizzate al CdA su segnalazione di altri servizi e in un caso dal parroco.

Le *caratteristiche dei giocatori con problemi di gioco d'azzardo* emerse dai questionari sono le medesime di altre indagini: si tratta con maggiore frequenza di uomini (41 volte spesso/talvolta) piuttosto che di donne (18 volte spesso/talvolta), appartenenti soprattutto alle fasce d'età tra i 50 e 70 anni (28 volte spesso/talvolta) e tra i 30 e i 49 (26 volte spesso/talvolta).

I problemi più spesso segnalati dai Centri d'Ascolto in correlazione al gioco problematico sono i *problemi economici* (43/46 CdA), di *indebitamento* (38), nonché *difficoltà nelle relazioni* (31), *problemi legali* (11), talvolta *dipendenza da alcol* (20) e da *droghe* (6).

I Centri d'Ascolto hanno cercato di aiutare le persone con problemi di gioco fornendo innanzitutto generi di prima necessità (23 volte "spesso"), inviando le persone ai servizi sociali (21 spesso) e/o ai servizi specifici per le dipendenze (16 spesso). Alcuni CdA hanno inviato a servizi per l'indebitamento (5), a gruppi di auto-aiuto (5) o allo sportello Caritas per i familiari di giocatori (5).

Il sommario

Negli ultimi due anni i responsabili dei Centri d'Ascolto che hanno risposto hanno dichiarato, in 80 casi su 115 (69,6%), di aver avuto la percezione che qualcun'altra delle persone incontrate potesse avere problemi a causa del gioco d'azzardo, anche se gli stessi non sono mai stati esplicitati durante i colloqui.

In 60 casi si tratta di meno di 5 persone in totale, in 17 casi di un numero compreso tra 6 e 10 giocatori e nei rimanenti 3 questionari di 11-20 persone. Quindi, anche nell'ipotesi di stima più bassa, gli intervistati dicono di avere la percezione che circa 200 persone potrebbero avere problemi di gioco.

Tale percezione spesso ha origine da più fattori: in primo luogo la considerazione che, conoscendo il reddito posseduto dalle persone incontrate, non si spiegano né le difficoltà economiche e l'indebitamento, né le reticenze delle persone a parlare, nel corso dei colloqui, dei motivi dai quali tali difficoltà economiche sono generate (56 casi); in secondo luogo l'aver visto direttamente le persone al

bar mentre giocavano (19) o l'aver avuto queste informazioni da altri (13). Secondo gli intervistati il gioco d'azzardo non è mai stato dichiarato soprattutto per vergogna e imbarazzo (51) e in secondo luogo per difficoltà a riconoscere e ammettere il problema (32 casi). In 12 casi chi risponde pensa che l'interessato abbia taciuto il problema per timore di perdere l'aiuto del centro d'ascolto. In 3 casi è il volontario stesso che dichiara di non aver voluto approfondire la questione per propria inesperienza su questo tema.

La distribuzione dei 41 Centri d'Ascolto che hanno dichiarato di non aver incontrato persone con problemi di GAP dichiarato, ma che hanno avuto la percezione di averne comunque intercettate è quella mostrata alla Tavola 3.

Tavola 3 - Centri d'Ascolto che hanno dichiarato di NON aver incontrato persone con problemi di GAP, ma che hanno avuto la percezione che qualche persona vista avesse tali problemi per zona pastorale

Zona	CdA
1 - Milano	10
2 - Varese	5
4 - Rho	10
5 - Monza	6
6 - Melegnano	5
7 - Sesto S.G.	5
Totale	41

Risorse del Centro d'Ascolto

Rispetto alle risorse a disposizione dei Centri d'Ascolto per individuare persone con problemi di gioco, i responsabili dei CdA interpellati, in una scala da 1 a 10, dichiarano di sentirsi abbastanza inadeguati. Solo 18 Centri d'Ascolto hanno dichiarato di ritenere di avere una conoscenza superiore alla sufficienza, mentre tutti gli altri si sentono carenti e anche fortemente insufficienti.

Ancora più insufficiente è stato ritenuto dai responsabili che hanno risposto al questionario il livello di conoscenze per accompagnare

persone con problemi di gioco: solo 13 intervistati hanno dichiarato di avere conoscenze sufficienti, mentre ben 53 persone si sono date il punteggio più basso, ossia 1.

Infine, il livello di attività e iniziative realizzate dalle parrocchie o comunità di appartenenza sul tema del gioco d'azzardo è molto basso in quanto nella maggioranza dei casi non vengono "mai" ospitati gruppi di auto-aiuto (107 casi su 115), non si fanno "mai" percorsi di sensibilizzazione e prevenzione (93 casi). Viceversa, solo in 4 casi si fanno "spesso" percorsi di sensibilizzazione e prevenzione, vengono "spesso" ospitati gruppi di auto-aiuto (4) e in 14 casi "talvolta" la parrocchia o comunità partecipa a reti territoriali. Correttamente non si dà "mai" un sostegno economico diretto a persone con problemi di gioco (96 casi), che viene "spesso/talvolta" fornito alle famiglie di giocatori (22 casi).

Conclusioni

Caritas Ambrosiana in questi anni ha proposto ai volontari dei Centri d'Ascolto occasioni di formazione specifica sul tema del gioco d'azzardo problematico, da cui spesso derivano problemi economici e di sovraindebitamento, difficoltà a mantenere il lavoro, rottura nelle relazioni familiari.

La gravità delle situazioni correlate alla presenza di dipendenza da gioco, ci ha spinti ad indagare più approfonditamente il fenomeno all'interno delle realtà dei Centri d'Ascolto attraverso due ricerche: quella appena presentata e una precedente, risalente al 2012. Data la diversità del campione, dovuta anche alla mutata composizione dei Centri d'Ascolto e alcune differenze nello strumento di indagine, non è possibile confrontare in modo puntuale i risultati delle due indagini. Ci sembra però interessante mettere in evidenza la diversa incidenza di alcune risposte nei due gruppi indagati, da cui è possibile trarre alcune osservazioni. Il tasso di risposta nel 2012 e nel 2018 è molto simile: 41,2% nella prima indagine (87 questionari ritornati su 211 cda), 40% nella seconda (115 questionari su 335 cda).

Rispetto al 2012 è maggiore il numero di coloro che definiscono i problemi legati al gioco d'azzardo "abbastanza diffusi" o "appena percepibili" (da 45 a 67), mentre diminuisce la presenza di chi li ritiene "molto diffusi" (da 16 a 8): o "inesistenti" (da 11 a 6) la

contrazione da un lato del gruppo di coloro che negano il fenomeno, dall'altro di quello di chi lo sopravvaluta, sembra far emergere una consapevolezza più diffusa del fenomeno tra i volontari dei centri nei 6 anni intercorsi tra le due indagini.

Nel comparare gli esiti delle due indagini colpisce che rispetto al 2012 sia aumentata l'incidenza di Centri d'Ascolto che sospettano l'esistenza di persone con problemi di dipendenza dal gioco tra i loro utenti, pur non avendo incontrato persone che hanno esplicitamente dichiarato di avere questo tipo di problemi.

Proprio la consapevolezza dell'esistenza di questo fenomeno sommerso tra le persone ascoltate, induce a pensare che siano opportuni una formazione e un accompagnamento continuo affinché i volontari dei CdA si sentano in grado di porre nel modo giusto la questione alle persone che hanno davanti quando sospettano che il gioco d'azzardo problematico sia una causa delle loro difficoltà; formazione che dovrebbe inoltre fornire ai volontari gli strumenti necessari per accompagnare le persone che ne abbiano bisogno ai servizi specialistici attivati dagli enti pubblici e dalle realtà del privato sociale, come la stessa Caritas Ambrosiana e la Fondazione san Bernardino.

Si auspica che questa ricerca possa essere utile per studiare una strategia di contenimento e accompagnamento delle problematiche connesse al gioco d'azzardo. Come hanno dimostrato gli studi e le ricerche sul gioco d'azzardo, l'evoluzione verso forme di psicopatologia e dipendenza non sarebbe solo legata agli individui (storia familiare, temperamento, tratti di personalità, equilibrio neurochimico, genetica, ecc.) ma anche ai valori e alle scelte politiche ed economiche delle nostre società⁵. Il GAP è un fenomeno multiproblematico e, di conseguenza, multifattoriale deve essere anche la soluzione con la quale si vuole affrontarlo, coinvolgendo tutti i contesti dove esso si manifesta, compreso quello parrocchiale.

⁵ Caritas Roma (2016), I rischi del gioco d'azzardo. Considerazioni sul fenomeno e sulle sue conseguenze, p. 19, Caritas Roma, www.caritasroma.it

Sportello per familiari di giocatori patologici

Prosegue l'attività dello **Sportello di ascolto** ad accesso diretto e gratuito **dedicato ai familiari di giocatori d'azzardo problematici** non ancora in carico ai servizi e/o non ancora intenzionati a smettere.

I familiari (partner, genitori, figli, parenti) di giocatori d'azzardo si trovano invischiati nelle problematiche relazionali, lavorative, economiche, legali e debitorie del congiunto, spesso senza riuscire a trovare luoghi di ascolto e di orientamento che li sostengano nelle relazioni e nel mettere in atto possibilità di tutela economica e legale del patrimonio.

Lo Sportello offre ai familiari uno spazio di ascolto e un percorso modulare e flessibile nel quale ci si può avvalere gratuitamente di competenze educativo-relazionali, psicologiche, legali, economico-finanziarie.

Per avere informazioni e fissare un primo colloquio:

Area Dipendenze di Caritas Ambrosiana

tel. 02.76037.261 dal lunedì al venerdì ore 9.30/13.00 (in altri orari è attiva una segreteria telefonica)

e-mail dipendenze@caritasambrosiana.it



OSSERVATORIO DIOCESANO
DELLE RISORSE E DELLE POVERTÀ
Via San Bernardino 4 – 20122 Milano
E-mail: osservatorio@caritasambrosiana.it